



Kunsthhaus Minsk a Potsdam, viva la (n)ostalgia

Andando controcorrente, il magnate Hasso Plattner ha trasformato un simbolo del socialismo in un museo privato per la collezione d'arte della DDR

POTSDAM (GERMANIA). La **capitale del Brandeburgo** torna all'onore delle cronache di architettura con l'inaugurazione della "**Kunsthhaus Minsk**", **folkloristico ex ristorante a terrazze di epoca socialista**, restaurato e **riconvertito in museo privato** per le collezioni d'arte del **miliardario di casa Hasso Plattner**, già molto prodigatosi negli ultimi anni per il restauro filologico della vecchia città prussiana secondo il gusto dei nostalgici dell'*ancien régime*. Il fatto che si tratti d'un edificio moderno risalente a [un passato che la Potsdam di oggi fa di tutto per dimenticare, tra demolizioni e discusse sostituzioni con edifici fake barocchi](#), dà da pensare.

Dalla celebrazione dell'amicizia tedesco-sovietica all'abbandono

Portando il nome della capitale bielorussa, il "Minsk", **progettato da Karl-Heinz**

Birkholz e Wolfgang Müller e inaugurato nel 1977, intendeva simboleggiare l'amicizia tedesco-sovietica così come i suoi omologhi "Moskau" a Berlino, "Kiev" a Lipsia, "Riga" a Rostock, e offriva specialità culinarie della città gemellata da gustare tra arredi in quercia e marmo di medesima provenienza. Popolarissimo soprattutto negli anni ottanta, cadde in declino, *ça va sans dire*, dopo il 1989 e, più volte minacciato di demolizione, chiuse definitivamente di lì a poco.

Il **dibattito sul salvarne o meno il rudere è durato molti anni**: la **politica** lo riteneva niente più che un sacrificabile blocco di cemento, pur non volendo versare nemmeno un centesimo per la sua demolizione, gli **storici** un'importante testimonianza dell'architettura della DDR, mentre **molti cittadini** si organizzavano in inascoltati comitati per la conservazione, abbandonati persino dai partiti di sinistra. Che all'ultimo momento, quando tutto sembrava perduto e le ruspe già scaldavano i motori, sia stato proprio l'imprenditore Plattner a **sottrarlo alle grinfie dei gentrificatori**, ha avuto l'effetto di uno spettacolare colpo di teatro. Persino i più (n)ostalgici* concittadini che fino a quel momento avevano visto in lui nient'altro che un epuratore capitalista interessato solo alle ragioni dei suoi consimili lo acclamarono salvatore.

Atto d'amore per la città o cultura dell'elemosina?

Si è trattato di un atto d'amore per la sua città, dell'ennesimo episodio di una "cultura dell'elemosina" (espressione usata dal critico di architettura e pubblicista tedesco Wolfgang Kil) capace di convincere una classe politica avida, inane e litigiosa o di un puro intervento pro domo sua (ipotesi più probabile)? Oggi poco importa che il vecchio Minsk del popolo sia diventato il suo secondo museo privato in città, dopo il [Barberini](#): i 20 milioni sborsati da Plattner sono stati un argomento capace di convincere tutti e subito. **Ci mostrerà la sua collezione di arte della DDR**, divenuta oggetto di culto della comunità brandeburghese... Piovono le

contraddizioni ma questo è il nostro tempo, dimentico e piuttosto sciovinista. E, visto che si parla di fatti privati, non è ci dato sapere più di tanto del **progetto di restauro dello studio berlinese heinlewischer**: entusiasta, la stampa racconta l'apoteosi del magnanimo Hasso, sensibile alle richieste degli ultimi, premiati con il salvataggio del Minsk dall'oblio e dall'amianto. La sua Kunsthaus mantiene sostanzialmente invariate la struttura, le terrazze esterne e la scala interna, ponendo grande attenzione nell'aggiunta di dettagli caldi ed eleganti. Se gli **spazi espositivi** ricavati dalla conversione dei locali di servizio risultano **piuttosto angusti** per esporre l'arte, degno di nota è **l'intervento sul lotto su cui sorge l'edificio**, cui è stata ridata dignità con una bella passeggiata che dal borgo meridionale della stazione dei treni sale al museo, fiancheggiata da fontane e aree verdi accanto alla rediviva, storica piscina pubblica *am Brauhausberg*.

Immagine di copertina: Das Minsk Kunsthaus in Potsdam am Brauhausberg. vista dalla Hauptbahnhof (foto di Daniela Völkel)

**Ostalgie*: (crasi tra le parole "Osten", ossia "est", e "Nostalgie", "nostalgia") è un termine entrato ufficialmente nella lingua tedesca nel 1993 e sta ad indicare il sentimento nostalgico sviluppatosi nei primi anni '90 nella Germania orientale a seguito della scomparsa della DDR

Per approfondire

PROGETTO

Committente: Hasso Plattner Foundation (Potsdam)

Restauro: heinlewischer / Erwin Heinle, Robert Wischer & Partners (Berlino); team: Alexander Gyalokay, Svenja Burow, Niklas Thies, Kent Chuang, Andreea Keresztely, Marina Zeba, Daniela Luhm, Dennis Kopp, Benedikt Fietz, Maria Braganza, Anji Taha, Tizia Alings, Kay Lenke

Progetto: LINEARAMA Architects (Genova) e Hedwig Bollhagen – Werkstätten für Keramik

(Velten, Brandeburgo)

CRONOLOGIA

1962: pianificazione dell'area *am Brauhausberg*: il Brauhausberg Ensemble doveva comprendere una piscina coperta e un ristorante, collegati da una terrazza con una fontana

1971-77: costruzione del Minsk progettato da Karl-Heinz Birkholz e Wolfgang Müller secondo lo stile del Modernismo orientale

1977: inaugurazione del ristorante con 190 posti a sedere all'interno e 120 in terrazza

9 novembre 1989 caduta del Muro di Berlino; **3 ottobre 1990** riunificazione della Germania: il ristorante si riduce a Café Minsk, in gestione fino all'anno 2000

2019: la Plattner Foundation acquista il lotto del Minsk per una somma di 20 milioni di euro

24 settembre 2022: apertura della Kunsthaus con due mostre di arte della DDR

About Author



Francesca Petretto

Nata ad Alghero (1974), dopo la maturità classica conseguita a Sassari si è laureata all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia. Ha sempre affiancato agli aspetti più tecnici della professione la passione per le *humanae litterae*, prediligendo la ricerca storica e delle fonti e specializzandosi in interventi di conservazione di monumenti antichi e infine storia dell'architettura. Vive a Berlino, dove esegue attività di ricerca storica in ambito artistico-architettonico e lavora in giro per la Germania come autrice, giornalista freelance e curatrice. Scrive inoltre per alcune riviste di architettura e arte italiane e straniere

[See author's posts](#)

[!\[\]\(2e897e890e69d81eae4503a8342c36b0_img.jpg\) Condividi](#)